

Gazzetta del Sud 17 Aprile 2025

'Ndrangheta “stragista” con Cosa Nostra: le motivazioni

REGGIO CALABRIA. Regge la causale sulla “strategia stragista» di Cosa Nostra e 'Ndrangheta all'inizio degli anni Novanta, ma che Giuseppe Graviano e Rocco Santo Filippone siano stati i mandanti dell'attentato in cui il 18 gennaio 1994 sulla Salerno-Reggio all'altezza di Scilla morirono i carabinieri Antonino Fava e Vincenzo Garofalo non è «dimostrato adeguatamente». Lo hanno scritto, nelle motivazioni della sentenza “'Ndrangheta stragista», i giudici della Cassazione che a dicembre hanno annullato con rinvio gli ergastoli inflitti dalla Corte d'assise d'appello reggina al boss di Brancaccio e all'uomo del clan Piromalli. È stato quindi accolto l'impianto accusatorio della Dda e del procuratore Giuseppe Lombardo per quanto riguarda la partecipazione delle cosche calabresi alle cosiddette «stragi continentali». In merito agli attentati ai carabinieri, infatti, la Corte scrive che «la causale degli omicidi e dei tentati omicidi è stata adeguatamente individuata dalle due conformi sentenze di merito nella attuazione della strategia del terrore con l'intento di indurre lo Stato a trattare in tema di benefici penitenziari e quanto alla disciplina dei “pentiti”». Nel nuovo processo, che si celebrerà nei prossimi mesi, i giudici di secondo grado dovranno rivalutare «il tema centrale delle prove specifiche a carico degli imputati per avere contribuito al mandato omicidiario». A non convincere la Cassazione sono state le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Antonino Lo Giudice e Consolato Villani, «connotate da evidenti e, allo stato, insanabili contraddizioni che la Corte distrettuale non ha chiarito». In merito agli attentati ai carabinieri, scrivono i giudici «entrambi dicono di avere appreso dall'altro le informazioni» riferite ai magistrati. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Guido Contestabile, Giuseppe Aloisio e Salvatore Staiano.